

# Landini (Cgil) «Con il referendum reintegro per 3,5 milioni di lavoratori»

## L'intervista

Il segretario del sindacato:  
«Il quesito sulla cittadinanza  
consentirebbe a 2,5 milioni  
di persone di diventare italiane»

**M**aurizio Landini, segretario della Cgil, l'8 e 9 giugno si voterà per cinque quesiti referendari, quattro in tema di lavoro e uno di cittadinanza. Ci sintetizza gli obiettivi?

«Vogliamo cambiare delle leggi sbagliate che hanno reso il lavoro precario, ricattabile, insicuro. Con la vittoria del sì, tre milioni e cinquecentomila dipendenti delle aziende al di sopra dei 15 dipendenti, oltre ai giovani che verranno assunti, otterrebbero il diritto al reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo. Tre milioni e settecentomila dipendenti delle piccole aziende otterrebbero un incremento del risarcimento economico sempre in caso del licenziamento illegittimo. Due milioni e trecentomila persone con contratti a termine potranno uscire dalla condizione di precarietà. Migliaia di lavoratrici e lavoratori che operano nelle società in appalto potranno avere maggiori condizioni di sicurezza nei propri posti di lavoro. Due milioni e cinquecentomila uomini e donne che lavorano, vivono e pagano le tasse da anni nel nostro Paese, otterrebbero finalmente la cittadinanza».

**Il primo quesito referendario riguarda l'abolizione del Jobs Act, introdotto dal governo Renzi. Il Jobs Act fu un provvedimento che polarizzò l'opinione pubblica e il confronto politico. Da allora il tema del lavoro sembra aver perso quota nel dibattito pubblico, un mix di disinteresse e rassegnazione. È così?**

«Sì, ha colto il punto. In realtà è un processo che viene da lontano. Già alla fine degli anni Novanta è iniziato il varo di norme che hanno peggiorato le condizioni di vita e di lavoro di milioni di persone. Con il superamento dell'articolo 18, ovvero del diritto ad essere reintegrati nel posto di lavoro a seguito di un licenzia-

mento illegittimo, non solo si è colpito in modo radicale l'impianto di tutele del lavoratore, ma si è scelto di separare chi è stato assunto prima del 2015 con maggiori tutele da chi invece veniva assunto dopo il 2015. Stiamo parlando di tantissimi giovani esclusi da un diritto fondamentale. Con questa escalation, il lavoro ha esaurito la sua centralità, è stato svalorizzato. Noi, attraverso i quesiti referendari, vogliamo ribaltare questa logica, rimettendo al centro delle politiche del Paese il lavoro, le persone che per vivere hanno bisogno di lavorare». **Qualche giuslavorista osserva che il Jobs Act è stato ampiamente modificato dai giudici del lavoro, e quindi ha trovato un maggior equilibrio, anche nella disciplina sui licenziamenti illegittimi. Concorda? Quali benefici si avrebbero secondo il suo parere con la vittoria del sì?**

«Tanti altri giuslavoristi dicono il contrario. E non mi fiderei molto di chi ha contribuito a scrivere quella legge. Oggi non è previsto il



reintegro in caso di licenziamento individuale per motivi economico/organizzativi, nei licenziamenti collettivi, in molti licenziamenti disciplinari, persino in occasione dei licenziamenti durante i periodi di malattia. Con l'abrogazione della norma si reintrodurrebbe il diritto al reintegro anche per tutti questi casi».

**Il secondo e terzo quesito investono i licenziamenti nelle piccole imprese e i contratti a tempo determinato, il quarto la responsabilità in solido dell'impresa appaltante nel caso di incidenti sul lavoro negli appalti e subappalti. Con quali finalità?**

«Nelle piccole imprese vogliamo introdurre una misura più equa nel caso di licenziamento illegittimo togliendo il tetto all'indennità risarcitoria. Dobbiamo impedire che la via del licenziamento rappresenti una minaccia per imporre ai lavoratori condizioni peggiori. Per quel che riguarda il terzo quesito, vogliamo reintrodurre le clausole per l'utilizzo di tutti i contratti a termine. Molto spesso accade che il contratto a termine venga utilizzato insieme ad altre tipologie contrattuali in una spirale di continua precarietà da cui tantissimi giovani e meno giovani non riescono a uscire. Il quarto quesito riguarda la salute e la sicurezza nel sistema degli appalti. È proprio questo sistema ad essere fortemente esposto a rischi di incidenti, come abbiamo visto in recenti tragedie. Questo avviene perché spesso l'azienda appaltante scarica su piccole imprese lavori ad alto rischio senza le necessarie condizioni di sicurezza. Noi vogliamo che l'impresa appaltante si faccia carico di tutta la catena dell'appalto».

**L'ultimo riguarda la riduzione a cinque anni di residenza legale in Italia per un cittadino straniero che vuole acquisire la**

**cittadinanza. Un tema da tempo - quello della cittadinanza - bloccato nelle secche della politica (di entrambi gli schieramenti) e che si innesta anche su una riflessione demografica e sociale di prospettiva del Paese. È un tema che sollecita il conservatorismo politico e di una parte della popolazione: ci indica una ragione per superarlo?**

«La ragione io la vedo quotidianamente nelle storie, in alcuni casi anche commoventi, delle persone che si ritrovano ad essere vittime di un sistema che nega la cittadinanza a chi vuole essere italiano, a chi lo rivendica con orgoglio. In tanti casi ragazze e ragazzi che vivono da sempre nel nostro Paese, che parlano perfettamente la nostra lingua, che studiano, lavorano e pagano le tasse».

**Il grande rebus referendario riguarda il quorum, quasi mai raggiunto. Oggi ancora più difficile in un trend di partecipazione decrescente (le ultime Comunali in Trentino hanno segnato un calo del 10%). Quale può essere la spinta alla mobilitazione?**

«La partecipazione alle elezioni sempre più bassa è alimentata purtroppo da una distanza dalla politica che i cittadini percepiscono ormai in modo sempre più forte. Noi non ci rassegniamo a questa condizione perché l'astensionismo sta compromettendo pesantemente la tenuta della stessa democrazia. Come ho avuto modo di dire, nel caso del referendum, non si vota per un partito o un governo, ma per cambiare qualcosa di molto concreto che incide sulla vita delle persone. Non votare si tradurrebbe nel mantenere tutto com'è. Non è un caso che in tanti abbiano scelto di invitare i cittadini ad astenersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La battaglia** Maurizio Landini